



Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Pierluigi Di Benedetto

Presidente Commissione Formazione Specifica Regione Lazio

XIX Congresso Nazionale CSeRMEG - Costermano - 26/27 ottobre 2007

Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Quale modello di riferimento per il MMG?



?



Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Chi è il vero docente?

Dove si apprende la Medicina di Famiglia?

Focalizzazione su il Medico di Medicina Generale / Tutore !!!

Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Per il modello di riferimento

- WONCA
- Esperienze di altre Regioni
- Rielaborazione del percorso formativo dei .. “vecchi” (i colleghi “autoformati”)

Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Nasce spontaneo il bisogno di collegarsi alle “HUMANITIES”

- Antropologia
- Sociologia
- Psicologia
- E altro ...

Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

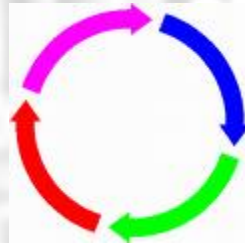
Quindi la proposta operativa

Dal 01 dicembre 2007 “va in onda” un modulo formativo in
cinque tempi sulla

TEORIA DEI SISTEMI

Ovvero

Sul Ciclo della Famiglia



Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Perché anche quando pare che la
relazione sia “uno a uno”



in realtà è con tutto un gruppo familiare



Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Perché l'UNIVERSO FAMIGLIA talvolta è un luogo ove si agitano tensioni dolorose

Separazioni / Divorzi

Violenze coniugali

Abusi di ogni livello

Perché le *humanities* nella Formazione Specifica in MG

Anche non proponendo scenari drammatici, il benessere è una dimensione che riflette direttamente la consapevolezza di “stare bene”

E le relazioni che abbiamo sono fondamento di questa consapevolezza

Quindi .. La Famiglia e le sue Regole

Il tempo familiare

La storia della famiglia non inizia con un matrimonio / unione:
i due iniziali componenti del nucleo familiare si portano
dietro una storia ed una serie di legami.



Il tempo familiare

La famiglia è un sistema che si modifica con il tempo

- 1. sistema vivente: periodi di apparente stasi (“plateau”) a periodi evolutivi**
- 2. passaggio da una fase ad un'altra: da coppia appena sposata a coppia con figli; figli che diventano adolescenti; figli che lasciano la casa, avendo raggiunto autonomia; etc. Rimanendo nell'ambito dei fenomeni “usuali”, “prevedibili”**
- 3. quindi riadattamento dell'equilibrio familiare.**
- 4. qualora la famiglia non riesca ad elaborare un adattamento reattivo, l'evoluzione si blocca: la situazione familiare “si cristallizza”**
- 5. ad esempio: la nascita di un figlio comporta automaticamente il ruolo di genitore; ma questo significa ristrutturare la precedente relazione coniugale. L'evento scatenante è “inevitabile”: la fase di adattamento, di reazione, ricostruzione è laboriosa ed incostante.**
- 6. nella realtà dei fatti, poi, le fasi evolutive riguardano mediamente 3 generazioni; restando nell'esempio di una nascita, oltre ai genitori ed al neonato sono tipicamente coinvolti i nonni, gli zii, etc.**

Dimensione plurigenerazionale del ciclo familiare

I problemi tipici dell'evoluzione familiare si ripetono di generazione in generazione:

1. sempre ci sono nascite, figli che crescono, diventano adolescenti, si fidanzano e si sposano;
2. sempre ci sono genitori che diventano nonni, o coniugi che rimangono vedovi.

Nella storia della famiglia già esistono modelli comportamentali sperimentati, relativi alle diverse fasi evolutive.

E questo è un patrimonio cui naturalmente si attinge

Il mito

Il mito è elemento di coesione e matrice di conoscenza; il mito familiare è un modello interpretativo della realtà con funzione prescrittivi.

Ogni famiglia è una “micro cultura”: questa cultura viene trasmessa anche con il ricorso al “mito”.

Di solito il mito si identifica in un personaggio della famiglia – allargata a più generazioni – in cui si riconoscono aspetti particolari, che vengono (nella trasmissione del mito stesso) normalmente “stressati”, esasperati.

Il mito ha una valenza didattica. E’ una ricchezza, un elemento di riferimento con cui confrontarsi nell’affrontare le problematiche della vita.

Talvolta diviene l’apparente nemico con cui combattere per la propria battaglia di evoluzione. Il mito può essere vissuto come ricchezza o come vincolo.

Differenziazione del Sé

1. Un individuo è tendenzialmente influenzato dalla famiglia, anzi dalla storia familiare
2. Secondo Bowen le influenze vanno ricercate a ritroso fino a 150 – 200 anni dal momento che stiamo osservando; che significa risalire all'indietro su 64 – 128 famiglie.
3. Il sistema di valori familiari così trasmesso, mentre da un lato può essere rassicurante e fornire modelli idonei a gestire le più disparate situazioni, dall'altro può costituire un serio ostacolo a liberare l'individualità.
4. A volte le difficoltà vissute nel presente da un individuo sono la conseguenza di modelli comportamentali – trasmessi nella cultura familiare – incongrui con la realtà attuale.
5. La missione dell'individuo è raggiungere la propria maturazione esprimendo la differenziazione dalla famiglia

Taglio emotivo

- Nel processo di differenziazione del sé si realizza – o si dovrebbe realizzare – una sorta di equilibrio tra il patrimonio consegnato dalla famiglia e l'individuo.
- A volte – invece – il confronto con i valori familiari porta ad una situazione di stallo, che induce l'individuo a chiudere la relazione con la famiglia (allontanamento fisico o anche solo sotto forma di negazione di una vera relazione).
- Di fatto questa soluzione non risolve nulla, ma – invece – limita lo sviluppo dell'individuo stesso.
- Occorre quindi riprendere, riannodare, la relazione nel punto del “taglio”

Allora ... quali obiettivi

Il medico di medicina generale non è uno psicologo e non lo deve diventare

Deve solo divenire capace di “leggere” la realtà della famiglia, offrendo un aiuto diretto quando possibile, ma essendo capace di indirizzare nelle sedi giuste, quando necessario.

Con il convincimento che il benessere di una persona e di un nucleo familiare nasce proprio dalla consapevolezza di tale benessere.

Allora ... quali obiettivi

Per la Formazione Specifica in Medicina Generale, fornire questo tipo di formazione rappresenta oggi un obiettivo da raggiungere assolutamente, per rispondere alle attese del sistema (vedi la definizione WONCA 2002).

Allora ... quali obiettivi

1. Questo tipo di conoscenza rappresenta altresì uno stimolo a elaborare diversi modelli didattici, non solo necessari a veicolare questa specifica formazione psicologica.
2. Acquisire la consuetudine a valutare la storia dei processi, a vedere **che nel nostro presente vive il nostro passato**, non serve solo a curare le famiglie: serve anche a produrre una vera formazione professionale